

VADEMECUM



Azione **1.3**

PROGETTI GIOVANI E DEMOCRAZIA



AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI



CONOSCIAMO L'AZIONE 1.3

Giovani e Democrazia

I progetti "Giovani e Democrazia" incoraggiano e facilitano il dialogo tra autorità pubbliche e gruppi di giovani, promuovono il coinvolgimento dei giovani in strutture partecipative, sperimentano strategie per avvicinare i giovani ai processi decisionali, aiutano a identificare e quindi rimuovere gli ostacoli alla partecipazione dei giovani alla vita democratica.

Alla luce di tali obiettivi, un progetto "Giovani e Democrazia" dovrebbe fondarsi su un partenariato da sviluppare su due livelli: locale e internazionale. In concreto, nel progetto dovrebbero essere coinvolti giovani tra i 13 e i 30 anni provenienti da almeno 2 Paesi aderenti al Programma e due promotori locali per Paese.

Per realizzare un progetto di qualità, considerando le finalità della misura, è auspicabile la creazione di una partnership composta da promotori con profili differenti.

Questo tipo di esperienza, che rende i giovani protagonisti in prima persona, ha lo scopo di motivarli a interessarsi alla vita pubblica e a conoscere i meccanismi dei processi decisionali che spesso appaiono troppo complessi, inaccessibili e distanti dalla loro quotidianità. In sostanza, i progetti "Giovani e Democrazia" offrono ai giovani l'opportunità di **conoscere il funzionamento delle istituzioni democratiche** e di giocare un ruolo attivo come cittadini nelle proprie comunità locali e a livello europeo.

Essi presentano, dunque, un indubbio valore pedagogico di **apprendimento in un contesto non formale** e consentono ai ragazzi di mettere in pratica le conoscenze acquisite "imparando a partecipare" e a farsi ascoltare.

I progetti "Giovani e Democrazia" costituiscono anche un'importante piattaforma **d'incontro tra giovani che si avvicinano alle dinamiche della vita democratica e soggetti che ne sono già attivi protagonisti**. Questi ultimi dovrebbero stimolare, permettere e sostenere la partecipazione giovanile nell'ambito dell'organizzazione della vita comunitaria; le autorità pubbliche, in particolare, dovrebbero considerare i giovani come parte attiva nella vita del proprio comune, della propria regione e del proprio Stato. Dal canto loro i giovani non dovrebbero limitarsi a essere soltanto spettatori o fruitori passivi di politiche pensate, realizzate e pianificate da altri. Essi dovrebbero entrare direttamente in contatto con le forze sociali e politiche della propria comunità presso le quali esercitare un ruolo propositivo e presentare le proprie eventuali istanze.

La partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale, regionale e nazionale è essenziale per la costruzione di società più democratiche, più solidali e più prospere.

Un progetto "Giovani e Democrazia" deve possedere una dimensione locale e internazionale, al fine di promuovere lo scambio di idee, di esperienze e di buone prassi a livello europeo con il Paese (o più Paesi) partner, favorendo l'**apprendimento interculturale**.

Il presente vademecum si concentrerà sui progetti "Giovani e Democrazia" i cui soggetti promotori - ai fini della presentazione della domanda di sovvenzione - siano gruppi informali di giovani.

In particolare se partecipate come promotori dovrete condividere con tutti i soggetti coinvolti ciascuna fase di elaborazione del progetto, a cominciare dalla sua ideazione e dalle attività preparatorie.

Nella fase di ideazione si intersecano e si sovrappongono due momenti che possono essere definiti di studio del programma "Gioventù in Azione" e di studio preliminare del progetto:



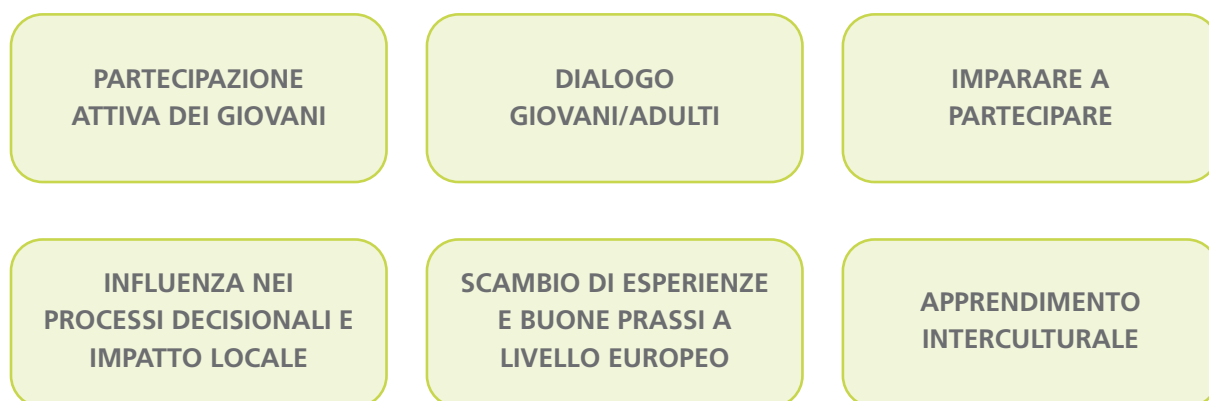
- studio del programma: è fondamentale familiarizzare con i principali documenti e linee guida del programma GiA, in modo da aver chiari quali sono gli obiettivi generali e specifici che si pone, le priorità sulle quali i progetti devono concentrarsi, quali soggetti/beneficiari possono essere coinvolti;
- studio preliminare dell'idea: consiste nel definire a livello generale l'obiettivo del progetto, il tema del progetto e le competenze/conoscenze da acquisire, l'idea di come pensate di realizzarlo, le priorità del Programma a cui aderire, la composizione del gruppo dei partecipanti.

Per quanto concerne la formazione del vostro gruppo - che verrà valutato ai fini della concessione della sovvenzione - ricordatevi di assicurare l'equa partecipazione di genere (maschi/femmine) e di rispettare le disposizioni relative al numero dei partecipanti per gruppo (come da "Guida al Programma").

Vi ricordiamo che un "gruppo informale" è un gruppo di giovani che si forma spontaneamente e che agisce collettivamente senza fini di lucro per perseguire, ad esempio, obiettivi o interessi comuni. Il "gruppo informale" non necessita, pertanto, di alcuna registrazione formale. In caso di richiesta della sovvenzione da parte di un gruppo informale, uno dei membri del gruppo assume il ruolo di rappresentante legale e la responsabilità di presentare domanda alla propria Agenzia Nazionale e di firmare l'accordo di sovvenzione.

In generale, un progetto "Giovani e Democrazia" dovrebbe privilegiare una tematica che i promotori e i gruppi partner desiderino analizzare insieme a voi e che vada a insistere sulle seguenti macro-aree: la partecipazione dei giovani ai meccanismi di democrazia partecipata; la possibilità per i giovani di confrontarsi con i concetti e i procedimenti di democrazia rappresentativa e cittadinanza attiva; lo sviluppo del dialogo tra giovani e decisori politici a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale ed europeo).

In conclusione gli elementi che contribuiscono alla realizzazione di un progetto "Giovani e Democrazia" di qualità sono:



Infine, ricordate sempre che l'Azione "Gioventù per l'Europa" intende incoraggiare i giovani a proporre progetti propri, sostenendo in tal modo il loro **spirito d'iniziativa, d'imprenditorialità e di creatività**, e rafforzare il sentimento di **cittadinanza europea** supportando attività legate alla **partecipazione dei giovani** alla vita democratica.

Tenendo presente questa premessa e la rilevanza delle parole-chiave sopra evidenziate, vi invitiamo a inquadrare il vostro progetto "Giovani e Democrazia" nell'ambito dell'**obiettivo generale di GiA** che mira a "**promuovere la cittadinanza attiva dei giovani in generale, e in particolare la loro cittadinanza europea**".



CONOSCIAMO L'OBIETTIVO GENERALE

Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare

L'obiettivo generale dell'Azione 1 "Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani" ha lo scopo di:

- dare la possibilità ai giovani e alle loro organizzazioni di partecipare allo sviluppo della società e dell'UE;
- sviluppare il loro sentimento di appartenenza all'UE;
- incoraggiare la loro partecipazione alla vita democratica in Europa;
- rafforzare la loro mobilità in Europa;
- sviluppare l'apprendimento interculturale;
- promuovere i valori fondamentali dell'UE;
- incoraggiare lo spirito d'iniziativa, d'imprenditorialità e di creatività;
- garantire la partecipazione al programma dei giovani svantaggiati, compresi i giovani disabili;
- assicurare e promuovere il principio di pari opportunità tra uomini e donne nella selezione dei partecipanti al programma;
- offrire possibilità di apprendimento informale e non formale avente una dimensione europea e creare possibilità innovative nel campo della cittadinanza attiva.

Non esiste una definizione univoca di "cittadinanza attiva". Una possibile che vi suggeriamo è la seguente: "partecipazione e cittadinanza attiva significano avere i diritti, i mezzi, lo spazio e l'opportunità - e, laddove necessario, il supporto - per partecipare alle decisioni prese in una comunità, influenzarle, e impegnarsi in azioni e attività che possano contribuire a costruire una società migliore".

Nell'ambito delle politiche giovanili viene data particolare importanza all'acquisizione delle competenze necessarie per l'esercizio della "cittadinanza attiva" tramite attività volontarie, con lo scopo non soltanto di aumentare le proprie conoscenze, ma anche di rafforzare le proprie motivazioni, la capacità e l'esperienza pratica dell'essere un cittadino attivo. Essere un cittadino attivo vuol dire anche possedere l'autonomia necessaria per sviluppare ed esprimere le proprie idee e la propria identità. Ecco perché le politiche a favore dei giovani dovrebbero sostenerli nel divenire autonomi, intraprendenti, creativi, responsabili e solidali.

Potreste iniziare la vostra riflessione cercando di definire il vostro concetto di "essere europei", come vedete il futuro del continente di cui fate parte, cosa significhi per voi essere un cittadino europeo attivo e che cosa l'Europa possa fare per le vostre comunità locali e per il vostro gruppo in particolare. Non trascurate neppure le criticità legate al concetto di "cittadinanza europea" quali ad esempio le reali possibilità per un giovane di influenzare le decisioni a livello europeo, quali diritti sia necessario rivendicare e quali responsabilità assumersi, se siete consapevoli o meno delle numerose opportunità legate alla mobilità europea, se riteniate che i giovani siano esclusi dai grandi dibattiti legati alla cittadinanza europea.

Oggi, fenomeni quali la globalizzazione, l'integrazione multiculturale, il degrado ambientale globale e le innovazioni tecnologiche ci invitano a pensare a comunità più ampie: ad esempio, l'Europa, il mondo. Allo stesso tempo, le comunità più tradizionali di riferimento sono rese meno stabili dalle con-



sequenze di questi cambiamenti. Il mondo sembra difatti divenire sempre più piccolo e interdipendente dal punto di vista dell'informazione, dell'economia, dell'ambiente e tuttavia più difficile da influenzare.

La sfida è tentare di sviluppare una nuova relazione, più stretta e più equilibrata, tra i cittadini e le comunità di riferimento: la base di una cittadinanza attiva. Gli slogan come "pensa globalmente, agisci localmente" ispirano gli sforzi dei vari gruppi che cercano di colmare il divario tra gli individui e i meccanismi di partecipazione alla società, pur nella consapevolezza dei propri limiti e dei molti fallimenti.

Questa sfida è pertanto ancora tutta aperta!

PER APPROFONDIRE

- **Il sito del Dipartimento della Gioventù** <http://www.gioventu.gov.it/>
- **Il sito dell'Agenzia Nazionale Giovani:** <http://www.agenziagiovani.it/home.aspx>
- **Il Portale europeo dei giovani:** http://europa.eu/youth/index.cfm?l_id=IT
- **Il sito sulle politiche giovanili del Consiglio d'Europa:**
<http://youth-partnership-eu.coe.int/youth-partnership/index.html>
- **The European Youth Forum:** <http://www.youthforum.org/>
- **European Citizenship Portal:** <http://www.european-citizenship.org>

Una volta presa confidenza con il programma "Gioventù in Azione", riflettete su come la vostra idea sia collegata alle priorità permanenti del Programma: cittadinanza europea, partecipazione dei giovani, diversità culturale, inserimento dei giovani con minori opportunità.



IL MOTORE DEL PROGRAMMA GIOVENTÙ IN AZIONE

Le quattro priorità permanenti e l'apprendimento non formale

Le quattro priorità e l'apprendimento non formale rappresentano i pilastri su cui si basa la costruzione del programma Gioventù in Azione; occorre dunque impadronirsi di questi concetti chiave per poter realizzare un'iniziativa efficace. Come vedrete i temi affrontati sono fortemente legati tra loro.

SUGGERIMENTI

I centri risorse Salto-Youth (<http://www.salto-youth.net/tools/training/find-a-training/>) mettono a disposizione un calendario con le attività formative organizzate nel campo della gioventù.

In particolare con GET INVOLVED, i centri organizzano dei seminari formativi per aiutare la ricerca di partner e migliorare le capacità di gestire un progetto Giovani e Democrazia (<http://www.salto-youth.net/rc/participation/YDPdescription/>).

Partecipazione dei giovani

La nozione di partecipazione dei giovani nella società è in continua evoluzione. La Carta europea rivisitata della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale (si veda box pag. 9) afferma che "partecipare ed essere un cittadino attivo, vuol dire avere il diritto, i mezzi, il luogo, la possibilità, e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in attività ed iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore".

Questa definizione non limita dunque la partecipazione alla vita democratica di una comunità, qualunque essa sia, unicamente al fatto di votare o di presentarsi a delle elezioni, per quanto importanti siano tali elementi; evidenzia, invece, come partecipare significhi esercitare influenza e responsabilità su decisioni e azioni che hanno un impatto sulla vita dei giovani o sono semplicemente importanti per loro. In questo approccio, che rispecchia anche le finalità del Programma "Gioventù in azione", i giovani sono visti come attori attivi nelle proprie organizzazioni o nella vita delle proprie comunità e pertanto dovrebbero ricevere l'opportunità di esprimere i propri bisogni e di trovare la strada per soddisfarli.



Per introdurre i principi della partecipazione giovanile in una comunità possiamo utilizzare il modello ideato da Marc Jans e Kurt de Backer, che fa riferimento alle "tre C per una partecipazione di successo": **Challenge (Sfida)**, **Capacity (Capacità)**, **Connection (Connessione)**. Secondo questo approccio, per costruire un progetto di successo è necessario che i giovani trovino il giusto equilibrio tra i propri interessi, le proprie capacità e i propri limiti. In secondo luogo, bisogna che i giovani siano coinvolti in tutto il processo, in modo da accrescere il loro senso di appartenenza.



Questo modello suggerisce dunque che:

- la partecipazione dovrebbe fondarsi su una sfida, ovvero su un'attività stimolante, convincente e d'interesse per i giovani;
- la partecipazione dovrebbe fondarsi sulla capacità: i giovani devono possedere le competenze necessarie per impegnarsi nella sfida, altrimenti potrebbero rinunciare con conseguente senso di sfiducia e frustrazione. Il progetto dovrà colmare le eventuali lacune dei ragazzi e offrire occasioni di apprendimento informale;
- la partecipazione dovrebbe fondarsi su una connessione, ovvero i giovani dovrebbero sentire un legame con l'attività che deve essere adattata e compatibile con il loro mondo.

La partecipazione in "Giovani e Democrazia"

Il termine democrazia non dovrebbe essere analizzato soltanto nella sua accezione classica di forma di governo della società, ma anche dalla prospettiva del modo di comportarsi, di costruirsi le proprie opinioni e prendere decisioni nella propria vita quotidiana (familiare, scolastica, comunitaria).

Si può dire dunque che le sfide alla partecipazione giovanile si riflettono essenzialmente nella capacità di saper organizzare idee e azioni in modo da lavorare in gruppi di coetanei che condividano gli stessi obiettivi, pur prendendo in considerazione i diversi valori e bisogni di ciascuno, e così sviluppando un senso di responsabilità verso se stessi e nei confronti della comunità di appartenenza.

Lo sviluppo di tali forme di organizzazione giovanile può assumere, dunque, un ruolo complementare rispetto alle misure pianificate dalle istituzioni per assicurare la piena partecipazione dei cittadini in una società democratica.

La partecipazione giovanile costituisce pertanto un elemento, un indicatore e un punto d'inizio per il progresso democratico di una società in generale, laddove la democrazia prevede che tutti coloro che siano oggetto di decisioni siano anche parte attiva del processo decisionale stesso.

La partecipazione giovanile può apportare benefici concreti e visibili non soltanto ai giovani stessi, ma anche alle organizzazioni/istituzioni e comunità in cui essi sono inseriti

Una partecipazione giovanile "di qualità":

- **produce un cambiamento positivo nella vita dei giovani.** La partecipazione non deve essere vista soltanto come un fine cui tendere, ma come un mezzo per ottenere un cambiamento positivo della società. I giovani possono contribuire a questo cambiamento, specialmente quando ne riscontrano direttamente gli effetti positivi;
- **fa in modo che si senta "la voce" dei giovani.** I giovani chiedono di essere ascoltati e desiderano che i propri punti di vista siano presi in considerazione seriamente. Tramite la partecipazione attiva, essi possono esprimere le proprie opinioni in diversi ambiti e ricevere l'opportunità che queste vengano prese in considerazione;
- **aiuta gli adulti a comprendere i bisogni e i punti di vista dei giovani.** Lavorare direttamente con i giovani e coinvolgerli nei processi di consultazione può certamente creare opportunità per ricevere informazioni di prima mano sulle esigenze dei giovani;
- **aiuta i giovani a sviluppare competenze che permettano loro di collaborare in modo efficiente con gli adulti.** Lavorando con gli adulti i giovani hanno l'opportunità di apprendere come debba essere impostato il rapporto di collaborazione;
- **crea opportunità per gli adulti di condividere la propria conoscenza ed esperienza con i giovani in un ruolo non autoritario e gerarchico.** I giovani in genere non amano che gli si dica ciò che devono fare, preferiscono esplorare e imparare facendo. Essi però sanno anche apprezzare chi ha più esperienza e conoscenze di loro. Se gli adulti saranno capaci di non imporre le proprie decisioni,



i giovani saranno meglio predisposti a imparare da essi, e conseguentemente riusciranno a beneficiare della loro esperienza;

- **rende i processi decisionali più rappresentativi.** Se ai giovani viene concesso di partecipare ai processi decisionali, c'è una probabilità maggiore che i loro punti di vista vengano presi in considerazione e soddisfatti i loro bisogni;
- **stimola nuovi approcci e idee per risolvere problemi locali e regionali.** I giovani sono tradizionalmente esclusi dalla maggior parte dei processi decisionali, mentre gli adulti esercitano la maggior parte del potere. Laddove i giovani sono stati invitati a collaborare per risolvere problemi locali che li riguardavano, essi hanno saputo apportare nuove idee e stimolare i decisori ad andare oltre gli approcci tradizionali.

PER APPROFONDIRE

- **Consiglio d'Europa - Carta europea riveduta della partecipazione alla vita locale e regionale**
http://www.coe.int/t/dg4/youth/Source/Coe_youth/Participation/COE_charter_participation_it.pdf
- **Put Your imprint on society**
http://www.salto-youth.net/downloads/4-17-1697/salto_mag_Final.pdf

La cittadinanza europea e la dimensione europea

La cittadinanza europea è sia un processo che uno status che idealmente permette agli individui di essere pienamente se stessi e allo stesso tempo essere una parte attiva delle proprie comunità in tutta Europa. Tutto questo senza rinunciare ad alcuna parte della propria identità o senso di appartenenza, quanto piuttosto approfondendoli.

Nel concreto, il concetto di cittadinanza europea, alla luce dei continui cambiamenti sociali, politici e tecnologici, è un'idea dinamica e "under construction". Tale complessità va sempre tenuta a mente nella stesura dei progetti perché vi si chiede anche di indagare e arricchire il senso di appartenenza all'Europa. In fondo la domanda semplice che ci dobbiamo porre è: abbiamo fatto l'Europa, ora come facciamo gli europei?

Essere cittadino europeo significa riconoscersi nei valori di libertà e democrazia su cui sono fondate le istituzioni europee. La democrazia è un modo di vivere insieme in una comunità, dove la partecipazione alle scelte da compiere deve vedere coinvolto il più ampio numero di persone.

I progetti Giovani e Democrazia dovrebbero dunque **promuovere** una "cittadinanza democratica". Ciò significa favorire tutte quelle attività che aiutino i giovani a partecipare attivamente alla vita politica e sociale, riconoscendo ed esercitando i propri diritti e le proprie responsabilità. Ma non solo, le iniziative ideate dovrebbero **educare** ad una "cittadinanza democratica", prevedendo di rispondere alle esigenze di conoscenza necessarie agli individui per esercitare i propri diritti e adempiere ai propri doveri nel contesto dei sistemi giuridici e politici che regolano la cittadinanza, a livello nazionale, europeo ed internazionale. L'educazione alla cittadinanza europea è dunque legata allo sviluppo della conoscenza dei sistemi politici e giuridici (ad es. diritti civili e politici, altri diritti umani, doveri civici), all'acquisizione di competenze civiche e sociali e alla maturazione di atteggiamenti critici costruttivi e favorevoli alla democrazia.



Un secondo elemento importante dell’Azione, strettamente legato al precedente, è la dimensione europea. Un progetto Giovani e Democrazia deve avere una dimensione europea, deve cioè affrontare temi di interesse europeo e/o problematiche comuni e/o i valori di riferimento dell’UE.

Ciò significa che nella scelta del tema che andrete a sviluppare nel progetto, oltre a definirlo chiaramente, dovrete rappresentare un’esigenza/fabbisogno sia del vostro gruppo sia dell’Unione Europea.

PER APPROFONDIRE

- **Programma di Partenariato sulla Formazione Giovanile Europea, T-kit: "In Costruzione...Cittadinanza, Gioventù ed Europa"**
http://youth-partnership-eu.coe.int/youth-partnership/publications/T-kits/7/Tkit_7_IT
- **"What could European Citizenship in youth work look like?"**
http://youth-partnership-eu.coe.int/youth-partnership/documents/Training/EC_Valorisation_Publication.pdf

Inclusione di giovani con minori opportunità

Il concetto di "Inclusione" definisce una situazione ideale nella quale tutte le persone che vivono in una determinata società hanno pari diritti di accesso e di partecipazione. Situazione ideale che non si realizza nella realtà, trasformando l’inclusione in un obiettivo da perseguire: **favorire una migliore e piena integrazione della persona nel contesto sociale ed economico nel quale vive, incentivare il suo inserimento e la sua partecipazione.**

Il Programma Gioventù in azione si pone questo obiettivo in riferimento ai giovani con minori opportunità, ovvero quei giovani che si trovano in una situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei.

Non ci sono solo condizioni soggettive all’origine dell’esclusione (una disabilità, una dipendenza, etc.) ma anche culture e contesti che generano esclusione sociale. Per rischio di esclusione si deve quindi intendere un concetto dinamico che consideri anche le condizioni che possono, in qualsiasi momento della vita di ciascuno, accrescere il rischio di essere esclusi (disoccupazione, basso reddito, basso livello d’istruzione, dover emigrare, ecc.).

Un progetto che si prefigge l’obiettivo di favorire l’inclusione dei giovani, nell’ambito della normale definizione delle attività, deve porre l’attenzione su tre elementi essenziali:

- il **coinvolgimento**: entrare in contatto con giovani con minori opportunità oltre a essere complicato non è sufficiente. Occorre coinvolgerli, farli sentire protagonisti e beneficiari del progetto, dando valore al bagaglio di conoscenze che possono portare e offrendo loro qualcosa di attraente e stimolante, nuove opportunità che sino ad ora sono state per loro irraggiungibili. È auspicabile che ci sia un collegamento con la comunità locale, con l’obiettivo di colmare il divario tra i giovani e la società.
- la **socializzazione**: è necessario innescare e favorire un processo di socializzazione, aiutando i giovani a comunicare e a collaborare tra loro. Messi nella condizione di conoscere e incontrare altri giovani, i loro pregiudizi, stereotipi e certezze verranno messi in discussione. Nonostante le differenze, scopriranno che altri giovani condividono le stesse speranze e aspirazioni per il futuro. I giovani capiscono più a fondo la vita degli altri quando vi è una connessione di tipo emotivo.
- l’**autostima**: accrescere l’autostima è obiettivo importante di tutti i progetti riguardanti i giovani, ancora di più quando sono volti all’inclusione. La bassa autostima è spesso messa in collegamento con una vasta gamma di problemi sociali. L’autostima viene da dentro noi stessi, ma un elemento chiave per il suo sviluppo è la costruzione personale del senso di adeguatezza che risulta dall’interazione con



gli altri e con l'ambiente in cui si vive. I giovani svantaggiati, per definizione, hanno minori opportunità di sperimentare queste interazioni che generano fiducia, un feedback positivo, un senso di adeguatezza.

PER APPROFONDIRE

- **Programma di Partenariato sulla Formazione Giovanile Europea, T-Kit "Inclusione Sociale"**
http://youth-partnership-eu.coe.int/youth-partnership/documents/Publications/T_kits/8/Italian/tkit8_italian.pdf
- **Salto-Youth ID Booklet "Idee per l'inclusione e la diversità"**
<http://www.salto-youth.net/downloads/4-17-2069/IDBookletIT.pdf>

La diversità culturale e la dimensione interculturale

Il preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea afferma che: "L'Unione Europea si fonda sui valori indivisibili ed universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello Stato di diritto (...). L'Unione contribuisce al mantenimento e allo sviluppo di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei, dell'identità nazionale degli Stati membri". Il concetto di diversità costituisce dunque uno dei pilastri dell'Unione Europea per conseguire i propri obiettivi strategici di cooperazione e integrazione e costruire un'Europa più inclusiva.

Seguendo questo approccio, la dimensione interculturale dei progetti costituisce uno strumento fondamentale per promuovere il dialogo tra diverse culture e per coinvolgere i giovani europei nella vita politica e sociale delle proprie comunità.

La cultura viene considerata come il "software" che le persone usano nella vita di tutti i giorni; viene comunemente descritta come quell'insieme complesso di conoscenze, idee, leggi, fedi, costumi, tradizioni e di tutte quelle capacità e abitudini che una persona acquisisce volontariamente o involontariamente nel suo essere parte di una nazione.

La cultura può essere considerata come un iceberg di cui solo una piccola parte emerge dall'acqua ed è visibile: architettura, arte, cucina, musica, lingua ecc. La punta dell'iceberg è però sostenuta da una parte molto più grande e solida che si trova sott'acqua ed è perciò invisibile. Le fondamenta della cultura sono difficili da individuare: la storia del gruppo, le sue regole, i valori, le stesse idee sullo spazio, la natura, il tempo, ecc. Il modello iceberg sottolinea la difficoltà a capire i popoli con basi culturali diverse poiché è possibile individuare solo le parti visibili del "loro iceberg", senza riuscire a vedere subito quali sono le basi sulle quali poggiano. Ci ricorda anche che negli incontri interculturali, quelle che a prima vista possono sembrare affinità potrebbero basarsi su presupposti completamente diversi dalla realtà. L'apprendimento secondo un approccio interculturale significa perciò rendersi conto di quella parte inferiore del proprio iceberg.

C'è una differenza abissale tra accettare un'azione e capirla. Obiettivo del dialogo interculturale e perciò dei progetti Giovani e Democrazia è quello di rendere possibile la comprensione delle idee e delle azioni di persone con differenti background culturali anche senza doverle necessariamente condividere.

La sfida di ogni progetto nel campo della gioventù è di favorire l'apprendimento interculturale dei partecipanti, attraverso esercizi e processi di educazione non formale che aiutino i ragazzi a rafforzare



la propria identità individuale o di gruppo non in contrapposizione ma in comunicazione con gli altri; a sviluppare una personalità curiosa, attenta, disponibile, sensibile e rispettosa dell'altro; a stimolare la riflessione su di sé, sugli altri, sugli stereotipi e i pregiudizi; a prendere coscienza della complessità dei punti di vista e quindi essere capace di cambiare il proprio essere; in conclusione, ad affrontare meglio le difficoltà delle società moderne.

È infine utile conoscere le principali linee guida su cui poggia l'apprendimento interculturale nel lavoro giovanile:

- l'apprendimento interculturale si basa su un processo di apprendimento lento e continuo. Coinvolge sia la ragione che i sentimenti;
- l'apprendimento interculturale si basa sulla diversità e la differenza, sul pluralismo, su domande aperte e complesse e infine sulla riflessione e il cambiamento;
- l'apprendimento interculturale si basa sul confronto tra me e te, sui legami e la solidarietà, sul prendere seriamente gli altri;
- l'apprendimento interculturale si basa sulla formazione e il cambiamento dell'identità personale, sulla comprensione dei cambiamenti di significato, sull'accettazione di tensioni e contraddizioni.
- l'apprendimento interculturale attribuisce grande importanza alle differenze e ai diversi contesti di vita;
- l'apprendimento interculturale si basa sulla democrazia e la cittadinanza, porta a schierarsi contro l'oppressione e l'esclusione e i meccanismi sui quali si fondano.

PER APPROFONDIRE

- **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**
http://www.europarl.europa.eu/charter/default_it.htm
- **Consiglio d'Europa - Commissione Europea T-Kit "Apprendimento Interculturale"**
http://youth-partnership-eu.coe.int/youth-partnership/publications/T-kits/4/Tkit_4_ITA

Arrivati a questo punto chiedetevi in che modo il vostro progetto sia collegato alle priorità annuali (2012) del Programma "Gioventù in Azione". Le cinque priorità annuali del 2012 sono le seguenti: **Disoccupazione giovanile, Lotta contro la povertà e l'emarginazione, Creatività e imprenditorialità, Lo sport per promuovere stili di vita salutari, inclusione sociale e partecipazione attiva, Sfide ambientali globali e cambiamento climatico.** Ancora una volta non è necessario focalizzarsi su tutte le priorità, ma scegliere soltanto quelle in linea con il vostro progetto. Ricordatevi che gli obiettivi generali, le priorità permanenti e annuali, vi spiegano perché il vostro progetto è importante nel quadro del Programma "Gioventù in Azione".